

Wingmakers  
poetry

If ever I find you around my fire,  
built by hands  
that know your final skin,  
between the sheets of the sky and plain,  
I will remember its purpose.  
In barren fields  
that have long been deserted  
by the hand of man  
I will remember.  
In the deepest eye of you  
I will remember.  
In the longest night of you  
I will remember.

On this, the shortest day of the year,  
I have journeyed to the Great Plains  
to build a fire for you.

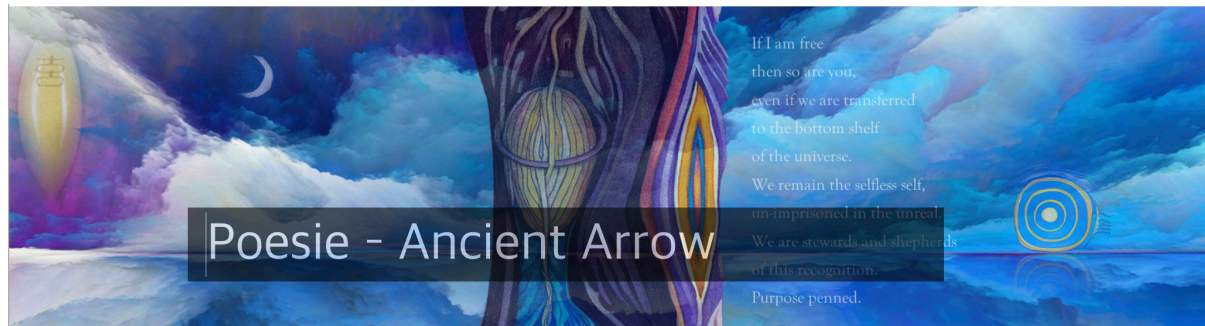
Wingmakers poesie  
Ancient Arrow

## INDICE

Le poesie del sito Ancient Arrow – WingMakers_2020	3
Camera 1 – Ascoltando	5
Camera 2 – Visione tentatrice	7
Camera 3 – Bendaggi della bestia	10
Camera 4 – Un giorno	12
Camera 5 – Portatori di vita	14
Camera 6 – Di questo luogo	16
Camera 7 – Unione	19
Camera 8 – Un'altra mente aperta	21
Camera 9 – Di cose luminose	24
Camera 10 – A valle	26
Camera 11 – Cerchio	29
Camera 12 – WingMakers	31
Camera 13 – Ragazzo senza nome	33
Camera 14 – Empireo	34
Camera 15 – Linguaggio segreto	36
Camera 16 – Segnali per il suo cuore	37
Camera 17 – Ricordi slegati	39
Camera 18 – Cose trasparenti	42
Camera 19 – Facile da trovare	44
Camera 20 – Proiettili e luce	46
Camera 21 – Vagabondo del sogno	48
Camera 22 – Nella gentilezza del sonno	51
Camera 23 – Spirale	53
Camera 24 – Il puro e perfetto	55
Note di traduzione	57

Immagini di chiusura dal sito WM\_2014

— Traduzione a cura di Alessandra Marino e Paola —



*“La convinzione del poeta di stare creando in assoluta libertà è un’illusione: s’immagina di nuotare, ma in realtà una corrente invisibile lo trascina” – Carl Jung*

## **LE POESIE DEL SITO ANCIENT ARROW – WINGMAKERS\_2020**

La poesia, forse più di ogni altra espressione artistica, emerge dal magico reame di un volere alieno. La sua astrazione vela significati con una luce talmente impercettibile che noi vediamo il movimento delle forme ma non siamo sicuri di *ciò* che si muove o *perché*.

La poesia dei WingMakers è radicata nell’esperienza umana e nel contempo si estende negli inesprimibili reami spirituali. I suoi perni sono da qualche parte tra questi due poli e ne tentano la riconciliazione.

Se la società è arida o priva di un qualche genere di spiritualità, allora, come Nietzsche suggeriva: “la verità è brutta, e noi abbiamo l’arte per non perire a causa della verità.” La soluzione di Nietzsche era di vivere in modo superficiale. Il Materiale WingMakers, tuttavia, suggerisce un’alternativa: vivere in modo significativo tramite le Sei Virtù del Cuore.

La vita superficiale sopprime e ignora il punto debole oscuro della vita umana. Dà valore agli strati superficiali della comodità, del materialismo e del consumismo. Tuttavia, la vera oscurità – la bruttezza che viene soppressa – è che la natura umana è stata definita da delle antiche mitologie che persistono tuttora e rinchiudono l’umanità nella limitazione e in una realtà dominante che *non* si basa sulla coscienza immortale di cui noi siamo dotati.

La poesia dei WingMakers offre la visione di come si può affrontare l’apparente “mancanza di sostegno” nel mondo materiale e vivere in modo significativo. Essa cerca di innalzare le nostre facoltà intuitive oltre la nostra persistente credenza inconscia in una realtà dominante modellata dalle antiche mitologie e perpetuata dagli architetti della nostra società moderna attuale.

Nel romanzo originale *Ancient Arrow Project*, 24 camere erano state scoperte nel sito Ancient Arrow, vicino al Chaco Canyon nel New Mexico. All’interno di questo sito, nella camera 23, venne ritrovato un disco, non dissimile dal “Golden Record”, il disco d’oro sviluppato da Carl Sagan per la sonda Voyager.

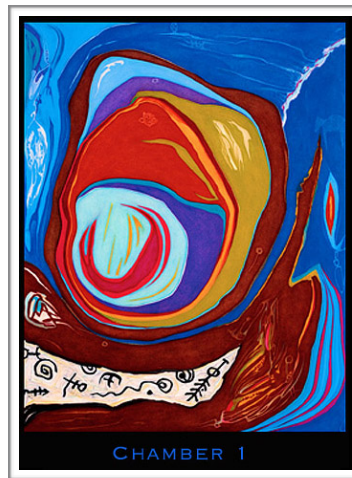
Questo sito e i suoi manufatti furono definiti ETC o Extraterrestrial Time Capsule (*CTE o Capsule Temporalis Extraterrestri*).

Una delle cose particolari in questo sito ETC era che le 24 camere erano scavate internamente a una parete di roccia arenaria ed ogni camera conteneva dipinti, letteratura, musica e tecnologia. Le poesie facevano parte della letteratura e, una volta decodificate, divennero parte del mito dei WingMakers.

La poesia può essere letta con la musica e interpretata come compagna astratta al dipinto. Ogni composizione musicale, dipinto e poesia sono associati a una delle 24 camere di uno specifico sito, e al momento ne sono stati resi pubblici quattro. Questo presentato in questa parte è relativo al sito *Ancient Arrow*. Nel sito WingMakers.com, nella [Sezione Arte](#), potete leggere le poesie e le note di James collegate ai dipinti all'interno delle pagine *Mixed Media Galleries*. Sono circa 100 i dipinti dei quattro siti resi pubblici: Ancient Arrow, nel New Mexico; Hakomi, vicino a Cusco, in Perù; Zyanya nella Cina Meridionale e Aadhya nell'Australia Centrale. In totale i siti sono sette, sparsi su ognuno dei sette continenti. Jamala, il sito scoperto in Finlandia, sarà il prossimo ad essere reso pubblico.

Il testo .pdf (*in inglese*) che raccoglie tutte le poesie pubblicate e le miniature correlate ai dipinti è scaricabile da questo link: [WingMakers Poetry Compilation](#).---

CAMERA 1 – ASCOLTANDO



Sto ascoltando per un suono al di là del suono  
che s'aggira nella notturna terra dei miei sogni,  
entrando in stanze di luce fossile<sup>1</sup>  
così antiche da brulicare di verità.

Sto ascoltando per un suono al di là di noi  
che percorre l'invisibile scala  
della spina dorsale alla biblioteca orfica.  
Dove libri ribelli si diletano nella luce ininterrotta.  
Stampate in grigio, minuscole parole con profondità di sabbie mobili  
ricamate con tale cura  
che rendono spirito un fantasma, e Dio,  
un telescopio risvoltato su se stesso  
che ci sogna svegli.

Pensieri che mai fioriscono mi circondano  
come una regata di navi senza equipaggio.  
Io ascolto come un leopardo  
piagnucolando la quarantena di corpi  
resi malati dal monzone di cuori immobili.  
C'è una certa magia  
nel palpito che riempie il suono che cerco,  
ma è ancor più sotto il battito che voglio andare.  
Sotto il suono di tutte le cose  
raggomitolato contro le antenne paraboliche  
volte verso il suono delle stelle.

Sto ascoltando per un suono disavvolto,  
così vuoto che fissa dritto con purezza a scrutare  
nella nera follia del tempo  
seminando visioni che oscillano nei nostri grembi  
sostenendo forme radiose come substrato della nostra forma.

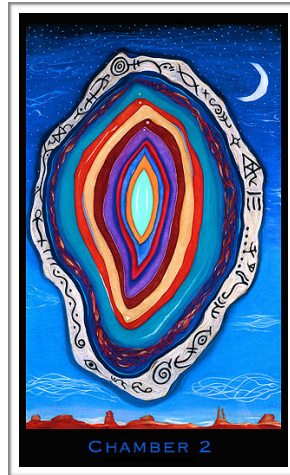
Quando guardo l'ago della bussola  
vedo una lama d'umiltà  
piegarsi a una forza intercettante come la pioggia scrosciante  
s'incanala nei condotti delle fogne.

Scorrendo sottoterra  
in canali di cemento che fremono,  
ridendo di noi come se ci fossimo persi  
nel cielo-mondo senza un canale per la nostra corsa.

Sto ascoltando per un suono  
nella tua voce,  
oltre il terreno incolto della tua porta  
dove il mio orecchio sta ascoltando sull'altro lato.  
Sotto il tuo cuore dove le parole vanno incerte  
e la luce consuma la delicata costruzione di vite mischiate.  
Posso solo ascoltare per il suono che so essere lì,  
brillando in quell'improferibile stato senza-stato  
cavato di membra così innocenti  
che riparano la carne dei cuori.—



CAMERA 2 – VISIONE TENTATRICE



Una visione tentatrice mi ha circondato come  
l'ombra ostinata di un sogno assopito.  
Che sia la potente luce dello scopo?  
Se strizzo gli occhi con tutte le mie forze posso vederla.  
Sempre deve essere dentro di me  
come un pesce pilota inseparabile dal suo ospite.  
Beve impavida la mia essenza.  
Un gusto talmente amaro, rifletto.  
Sputala sul tuo tavolo di perfezione.  
Paragona questo granello di sabbia con la tua galassia.  
Questo pinnacolo di dolore con il tuo occhio più profondo.  
Se la mia mente insensibile può vederti,  
non vi sono ingerenze.  
Nessun sentiero diverge.  
Convergenza.

Io sono uno scassinatore.  
Uno scavatore di tunnel.  
Un tagliatore di recinti di malvagi osservatori.  
Un viaggiatore che ha cercato  
il mistero che tutto elude tranne i fuorilegge.  
I folli allucinati e implacabili nel loro intento  
che restano fuori dal laboratorio di un volo senza ali.

Tu sei l'eterno Osservatore  
che vive dietro il velo di forma e comprensione,  
che attinge la saggezza del tempo  
dal pozzo dei pianeti.  
Lanci il tuo incantesimo attirando tutto ciò che io sono.  
Sono io soltanto un frammento del tuo mondo?  
Una memoria celata dal tempo?  
Un dito della tua mano guidato da una mente  
a cui la pelle non è familiare?

Toccati e mi percepisci.  
Visioni folli d'amore.  
Splendore che richiama come un segreto sussurro di gioia  
propagato nel vento da una voce infinita.  
Il suono di tutte le cose unificate.  
Io sono parte di quella voce.  
Parte di quel suono.  
Parte di quel segreto sussurro di gioia.

Questa limitazione deve finire in lucida carne.  
Il sogno di scintille che s'innalzano  
ravvivando il barlume della speranza.  
Evita il marchio della passività  
che i segni lamentano.  
Eludi la manipolazione prima di esserne macchiato.  
Disdegna tutte le formule e scrivi nuove equazioni  
in un linguaggio di sabbia.  
Non prestar ascolto a nessuno,  
e neppure ascolta la seduzione dei sacri simboli  
stando in piedi davanti le vetrine della verità.  
Definisci con una lingua straniera.

Queste sono le chiavi consuete  
che mi hanno condotto a porte sbloccate.  
Porte che crollano a un semplice soffio  
e dietro le quali  
altri pezzi giacciono da raccogliere per il Sacro Serraglio.  
La confusione senza fine.

Tutte le stelle in cielo  
richiamano lo scopo della tua sacra luce.  
Ardi un buco negli strati.  
Strappa via ogni beffa.  
Ingiungi ai poteri  
di rispondere a questo richiamo:  
Porta la luminosa visione  
celata dietro le vorticose particelle  
del Cartografo.  
Che entri in me  
come un raggio di luce entra  
nella profondità di una caverna.  
Antichi fuochi ardono ancora in queste profondità.  
Chi li cura?  
Quali occhi stanno guardando?  
In attesa.  
In attesa che sbocci il fiore del tempo.  
Per immergersi nell'incessante impercettibilità  
che si muove al di là della mia portata



con la furtività di un giaguaro.  
Per sognare di più antiche vie  
che saltano al di là del tempo  
lasciandosi dietro la confusione di nostra produzione.

O visione tentatrice,  
tu rubi la mia fame di luce umana.  
Se c'è ancora qualcosa da scavare,  
che sia io.  
Se c'è ancora qualcosa da ingabbiare,  
che corra libero.  
Se c'è ancora qualcosa da sognare,  
che sia la nostra unione.—



CAMERA 3 – BENDAGGI DELLA BESTIA



Vi erano molti presagi vaganti.  
Inviare ramoscelli d'olivo con delle spine era  
soltanto uno del tuo repertorio.  
Mi hai offerto un libro  
dove tutte le risposte giacciono codificate  
in uno strano dialetto.  
Simboli ondegianti come serpenti smaniosi di cibo.

Se io fossi portato dal vento come un luccicante seme,  
tu quieteresti l'aria  
e io cadrei nella fratta.

Se io anelassi a una dolce acqua,  
tu mi passeresti una coppa amara.

Se io fossi un cerbiatto ferito, tu mi staneresti  
dal chiostro, mi bloccheresti contro una fredda pietra  
e ammireresti la mia paura.

Ovunque io mi muova, cerco un solo sguardo d'amore;  
ma l'amore umilia se stesso come un manichino  
che cambia le vesti per compiacere il sarto.

Al di sotto vi sono i bendaggi della bestia.  
Al di sotto vi è il laccio emostatico della liberazione.  
E al di sotto del guscio vi è la vuotezza, così ribelle  
essa è vestita di una raffinatezza che  
né sarto né bestia possono toccare.

Hai scambiato la mia ricerca per la mia anima.  
Rastrellandola per zolle di saggezza,  
hai trovato soltanto ciò che io ho perso per te.  
Tenuto come sogni senza radici  
svanirò al tuo tocco.

Se passerai il tuo rastrello sopra questa vuotezza  
    percepirai zolle del mio spirito.  
Mi troverai come minuscoli frammenti di uno specchio frantumato  
    ma raccolti ancora in un unico posto.  
    Ancora a fissare sempre verso il cielo.  
Ancora a riflettere l'immagine di un mosaico.  
    Ancora l'accompagnatore di me stesso.—



CAMERA 4 – UN GIORNO



Un giorno,  
fuori da questo bozzolo di carne  
mi alzerò come un uccello dorato dalle ali silenziose  
aggraziato come il fumo di una fiamma smorzata.

Non sognerò di più luoghi  
nascosti... occultati in lontani squarci di cielo  
dove il piede non lascia impronta.

Un giorno,  
passeggerò in giardini tenendo per mano  
la mia creazione e il mio creatore.

Ci toccheremo l'un l'altro  
come amanti strappati dalla morte  
per dirci addio.  
Giaceremo l'uno nelle braccia dell'altro  
finché ci risveglieremo come uno  
invisibile all'altro.

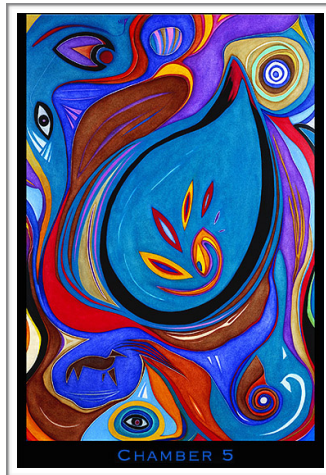
Un giorno,  
isolerò la parte di me  
che è sempre presente.  
Danzerò con lei  
come il chiaro di luna sull'acqua.  
La terrò stretta a me in un lungo abbraccio  
che supera la perfezione  
nell'inno del Custode dei Canti.

Un giorno,  
quando mi ranniccherò dentro di me  
sognerò te  
quest'osso animale rivestito di carne.  
Anellerò conoscere di nuovo la tua vita.

Mi tenderò verso di te  
come tu ora ti tendi verso di me.  
Quale magia!  
La gloria di bramare lo sconosciuto!  
Ciò che sta  
sempre cercando il sé  
che raggira le apparenze.  
Che si sogna sveglio e addormentato.  
Che sa che i due lati della tela  
sono dipinti, attendendo che l'altro  
si unisca nuovamente.—



CAMERA 5 – PORTATORI DI VITA



I portatori di vita depongono nelle primordiali acque  
di un gigantesco embrione.

La loro progenie si stabilirà nella polvere umana.

Pezzi di argilla

con minuscoli pensieri di volo.

Punte di coltello velate da torbide cappe  
che rifuggono la luce di una stella tranquilla.

In remote e selvagge lande i portatori di vita  
emergono e si appollaiano

sulle spalle di grigie pietre.

Segnalano il loro desiderio di volare,

ma le loro case sono adeguate

alle comodità della pioggia e della terra.

Il cielo deve attendere,

(La compagna terra sorride.)

I cerchi si spezzano.

Le barriere sbaragliate.

I portatori di vita rifiutano la loro antica attrazione  
per il suolo.

Ali spuntano come capelli dorati  
mossi con un artificio della natura.

I piedi consumati sono lasciati indietro.

La terra è sostituita da un vivido cielo.

La gravità splende il suo fosco sguardo  
per trattenerli

con mani assertive.

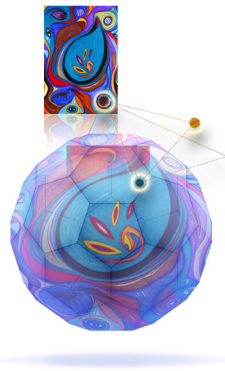
Le gabbie dei senzاتetto

sono lasciate a marcire.

A sprofondare dietro un cielo insussistente.

I volti terreni hanno smesso di sorridere

e perso il loro profumo di terra fresca.  
Il sogno di volare  
ha invaso le tetre mura e  
i portatori di vita sono vincolati  
all'altro lato.  
Là incontrano il piolo successivo  
di un'interminabile scala,  
barattando le loro ali per l'occhio della saggezza.—



CAMERA 6 – DI QUESTO LUOGO



Il suo cuore correva  
nelle selvagge piane desertiche.  
Una terra battuta dal sole arida di nuvole  
e di acque cantanti.  
Se lei ascoltasse attentamente  
la sua mano chiamerebbe  
e segnerebbe i suoi pensieri sulla fronte.  
Ma in questo luogo  
poteva soltanto offrire le sue braccia al cielo  
come un albero i suoi rami  
e un fiore le sue foglie.

In questa polverosa conca,  
il silenzio si radunava come fumo  
che pulisce la mente del furfante.  
L'infedele di pensieri.  
Macchie di foglie gialle e bianche cortecce  
si potevano veder nascondere in pozze di vita  
circondate da pinnacoli di roccia rossa.  
Monumenti di sabbia rappresa tenuti insieme  
da qualche altra forma di vita.  
Non era certa.  
Forse una vita è uguale a un'altra  
soltanto che pende da un lato  
Catturata dal di sotto  
da una qualche mano invisibile che anima  
anche la più fredda pietra di questo luogo.  
Un sorriso affiorò fermandosi sul suo volto  
che beveva le chiare vie del sole.

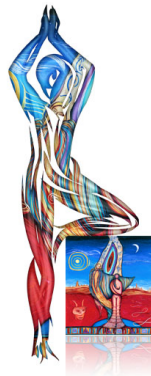


Poteva spaziare  
un milione di miglia d'aria in un'occhiata  
e inviare la finestra della sua carne  
nel cielo senza nuvole.  
Su quell'oceano un falco veleggiava sempre più vicino.  
Osservò il puntino argenteo  
volteggiare in alto sognando attraverso i suoi occhi.  
Sentendo i venti dorare le sue ali  
nella più delicata piega del tempo.  
Un albero di pino spingeva le sue radici celesti  
profondamente nell'aria a piangere la sua dolcezza.  
Entrò  
scivolando attraverso i rami  
in ogni singolo ago della loro fabbrica d'aria.  
Era strano sentire l'attrazione della terra in volo,  
ma ben conosceva l'antagonismo  
nello splendore di questo luogo.  
Sapeva che si era profondamente insediato,  
fissato come inchiostro indelebile  
nel suo cuore.  
Sotto pelle, muscolo, osso  
combatteva un solo sentiero.  
Quale pazzia la richiama?  
Quale sogno è più forte di questo?  
Quale cuore batte più puro?  
Di questo luogo,  
è così difficile sapere chi ospita  
e chi è ospitato.  
Che cosa è benvenuto, che cosa è bandito.  
Che cosa si trova e che cosa si perde.  
Che cosa è profitto, che cosa è costo.  
Offrì le sue preghiere  
al popolo del cielo e attese una nuvola  
il suo segnale di rientro.  
Dovrebbe tornare a casa  
prima che venga buio e gli occhi  
dorati scrutino fuori nel nero codice.  
Con un respiro trattenne le antiche vie  
mai lasciate.  
Le rivoltò da dentro a fuori  
e poi da fuori a dentro.  
Ancora e ancora  
In attesa di segnali per lei nel cielo.  
Se non una nuvola...  
forse, allora, una stella cadente.  
(Del resto, era troppo buio per delle nuvole.)  
Quando la prima stella cadde trattenne il fiato  
temendo di perdere il suo volo spettrale.

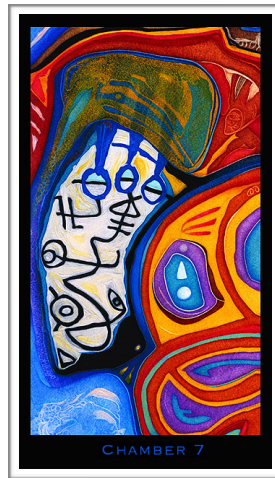
Si domandò con chi stesse condividendo  
la sua ultima luce.

Quali altri occhi fissavano il cielo  
in quel segreto momento?  
Era questo anche per loro un segnale di rientro?  
E che cosa avevano trovato  
così profondamente sepolto in un mormorio di luce  
che nessuno può esprimere?

Attese con occhi solenni  
che altre stelle cadessero,  
così da essere gentilmente allontanata  
dal magnetismo di questo luogo.  
Se ascoltasse la sua mano  
lascerebbe un segno nella sabbia così che un altro  
prenda il suo posto.  
Toccherebbe la terra  
in onore della sua grazia e saggezza,  
diventando un albero, una roccia, un falco o un fiore.—



CAMERA 7 – UNIONE



Tu non sei qui.  
In questo momento tutto ciò che esiste è qui.  
Ma non tu.  
Così tante sono le impronte  
che portano alla mia porta.  
Lasciaci entrare, dicono.  
Non riusciamo a dormire nel deserto,  
fa così freddo.  
Le nostre lacrime seccheranno troppo in fretta.  
Le nostre orecchie doleranno per il silenzio.  
Lasciaci entrare.  
E così le unisco tutte,  
spalanco la mia porta,  
e mentre entrano mi faccio da parte  
sperando che restino in pace accanto al mio fuoco.

Tu non eri tra loro.  
Ovunque ho cercato il tuo volto  
e visto solo travestimento.  
Il cieco occhio sepolto dietro il cervello  
a cercare il tuo cuore.  
Un'antenna così all'erta  
che vi è una curiosa vicinanza di te  
che vola nel mio corpo.  
Posso tenerla tra le mie mani come un piccolo uccellino:  
fragile, vulnerabile, in attesa  
che una mia mossa decida il suo fato.

Tu non sei qui.  
Vorrei poter raggiungere la tua pelle,  
rimuovere il travestimento  
e strapparla come un nero foglio  
tenuto come uno schermo davanti al sole.

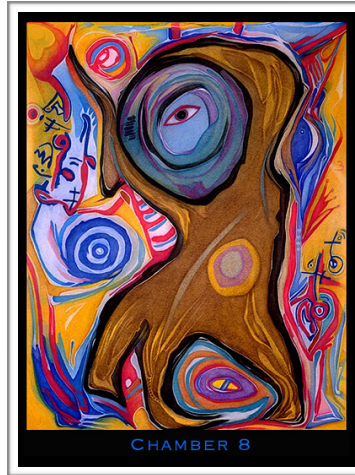
Slegarti dalle altre tue vite  
e distillarti nella stessa mia.  
Tu sei il mio ultimo amore,  
il mio abbraccio finale di questo mondo  
e tutti gli altri che lasciano le loro impronte alla mia porta  
svaniscono all'approssimarsi dei tuoi passi.

Posso vedere che presto sarai qui.  
C'è vittoria nel mio cuore  
e qualcosa di invisibile eppur intenso vuole parlare.  
Rammentandomi di te e del tuo arrivo.  
Presto, io imploro, dammi le tue labbra.  
Dammi la tua femminile tenerezza  
che tutto comprende  
così che io possa perdermi in te  
e dimenticare la mia perdita.

Se tu fossi qui, ti direi questo segreto.  
Ma dovrai guardare le stelle  
quando lo dico, tenuta tra le mie braccia  
sentendo la terra sollevarsi sotto di te come un sacro letto.  
Avrai bisogno della nostra unione per essere le tue orecchie.—



CAMERA 8 – UN’ALTRA MENTE APERTA



C’era un fuoco dove il fumo si raccoglieva  
danzando come fiumi privi di gravità  
al ritmo dei tamburi.

A volte guardavo dentro il fumo  
ma esso si arricciolava nascondendosi  
con una cortina così opaca che riuscivo solo a lacrimare.  
Diventava la maschera della sua consumazione.  
Il sogno della sua nuova vita.  
La pelle vittoriosa sempre mutevole  
eppure perpetua.  
C’era un fuoco la notte scorsa  
che proclamava notizia di un più nuovo testamento  
che beve le lacrime, le bugie, le parole meschine, anche  
le paure profonde che s’aggirano nell’opportunist.

Solitamente io scantonano quando esso chiama.  
Per me, brucia troppo freddo  
come un mutapelle<sup>2</sup> perduto in un corpo  
divorato dal tempo.  
A volte lo sognavo vivo  
ed esso sfavillava – vivido sole –  
più duraturo di una tomba.

Nei momenti di quiete  
parlava come un codicillo di un qualche sogno ad occhi aperti  
che le parole non potevano conservare.  
*“Tempo è per te giunto di sollevare lo sguardo  
dalla luminosità del fuoco  
e proiettare le tue proprie ombre.”*  
Le parole echeggiavano nell’oblio  
come le stelle si perdono con l’avanzare del risveglio del sole.

In queste fiamme io vedo la mia  
consumazione giusta e appropriata.  
Nel suo fumo  
sono riposto come tantissimi barattoli  
nello sgabuzzino delle scope.  
Attendendo di fuggire.  
Sollevando il piede per oppormi al suolo.  
Lottando per raggiungere la porta dentro questi barattoli  
di aria sigillata.

Le storie sfuggono dalla mano dello scrittore  
e mi inseguono come se io solo tenessi la loro vigilanza.  
La loro stessa anima.  
Quando, invece, queste storie non sono mai state raccontate.  
Non hanno mai trovato parole  
a cui afferrarsi nonostante incessantemente lo tentassero.

I fuochi accecano la natura.  
Investono la loro vita nella sua morte.  
Ma la fine è sempre un inizio  
verso un'altra fine.  
E i sogni del taciuto  
sempre inseguono un'altra bocca,  
un'altra mano,  
un'altra mente aperta.

A volte guardo l'errante espressione di speranza  
e le chiedo di portare le sue fiamme più profondamente nel mio cuore.  
Ardere un limpido senso di scopo.  
Consumare la crepa dello sciocco  
e avvolgermi nella sua pelle di fumo.

A volte offro me stesso a queste fiamme  
e so che loro ascoltano.  
Immaginando il mio mondo.  
La realtà si condensa intorno alle loro vesti ornate  
come una torre di vetro riveste un guscio di acciaio.

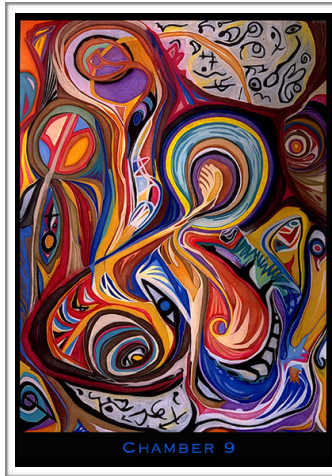
A volte sento le fiamme mandarmi  
parole, note, toni.  
Incantamento.  
Prodotti di un altro tipo.  
Minuscoli crogioli di terra che ardono così luminosi  
da poter accecare le bizzarre creature del sole.

E a volte, senza nemmeno pensare,  
sbircio in queste fiamme  
quando il fumo per un istante si dirada.  
Lì, dietro la maschera,

è il mio futuro.  
Il nostro futuro.  
Il futuro.  
Il presente in un altro mondo.  
Che chiama un'altra bocca,  
un'altra mano,  
un'altra mente aperta.—



CAMERA 9 – DI COSE LUMINOSE



Di cose luminose  
ho così poca esperienza  
che spesso mi penso piccolo.  
Però quando penso a te  
e alle tue vie luminose  
il mio essere si gonfia di speranza e preghiere  
che tu voglia permettere alle fiamme di crescere.

Con misericordia, noi siamo strappati  
in mondi separati  
per trovarci ancora e ancora  
mille volte spasimando per l'altra metà.  
Per sognare null'altro che l'Uno tra noi.

Di cose luminose non ne ho sprecata alcuna  
e neppure le ho tenute nel cuore chiedendo loro  
di dissolversi in me.  
Però quando penso a te, io desidero solo questo.  
E se tu spogliassi il tuo Sé e lo guardassi  
guardarti, mi vedresti chiaramente così come sono.  
Non piccolo e indegno.  
Senza paura della paura.  
Non incerto come uno spazio vuoto.  
Ma luminoso  
come la luce bianca prima del prisma.

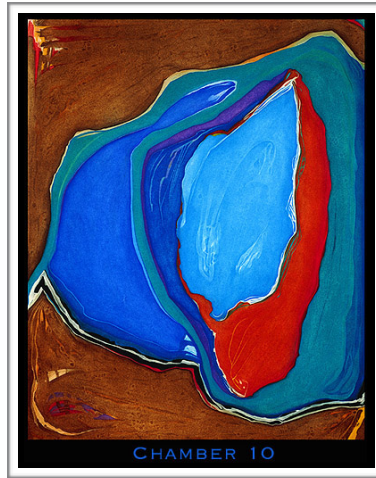
Nei miei pensieri tengo il tuo cuore  
scolpendo via il superfluo  
per l'essenza.  
E quando la troverò  
la terrò stretta al cuore e le chiederò  
di dissolversi in me.



Conoscerò le cose luminose  
che sfrecciano attraverso il tempo  
portandoci l'inesplorato, l'inimmaginabile  
desiderio che mai abbiamo espresso.  
Le parole non sono curiose abbastanza per dire i loro nomi.  
Solo l'amore può piangere la loro identità,  
e io sono perfettamente indifeso  
alla sua musica.—



CAMERA 10 – A VALLE



Aprimi.  
Portami da qua a là.  
Che il vento mi scompigli  
i capelli e la pelle della terra mi tocchi.

Aprimi come bottiglie rotte che  
non portano bevande  
e si pensano degne dell'uomo della spazzatura.  
Aprimi ai clan da cui fui generato.  
Sono colori separati, gettati via  
come ricordi di ubriachezza?  
Aprimi all'Africa, all'Asia, all'America, all'Australia.  
Aprimi come un pacco  
misterioso lasciato sulla tua porta di casa  
nella dolcezza di una risata.

Aprimi a una crudeltà fatta lente d'amore  
che urla di appartenere a mani  
e labbra umane.  
Aprimi allo sguardo  
che conforta gli stranieri come la tenera  
ouverture di una tortora luttuosa.

La saggezza dei cavalli sta a me  
da imbrigliare?  
È il muscolo dei lupi  
senza legge o il guaritore delle pecore?  
È il nero opale dell'occhio  
il collegamento mancante che noi tutti cerchiamo?

Aprimi agli autori di questo sentiero battuto  
e lascia che lo assaporino nuovamente.

Porta loro briciole delle rumorosa e putrida  
baraccopoli che aspetta a valle.  
Mostra loro lo spreco della loro veglia.  
La vuota virilità che stermina.  
L'ignominia che supera il controllo.

Aprimi agli idoli dell'indolente.  
Lasciami fissare a bocca aperta i mandriani  
che volgono l'innocenza in paura.  
È il piano del cecchino imbarbarire  
il lembo di pelle senza nervi  
che cresce insensibile al dolore?

Aprimi alle macchie  
di questa terra che il peccato originale non può spiegare.  
Lascia che questi sintomi vadano  
come gialle foglie morte che incespicano  
in rapide, incolpevoli correnti verso valle.

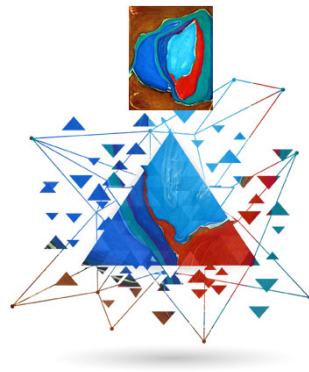
A valle, dove la baraccopoli  
sta in attesa.  
A valle, dove le lapidi degli idoli  
sono per metà sepolte dalla pioggia fangosa.  
A valle, dove non si vedono mai  
tracce di animali.  
A valle, dove  
la lente dell'amore viene pulita con un panno rosso.  
A valle, dove i mandriani  
radunano i loro armenti e battono i tamburi  
promettendo un nuovo fiume che mai arriva.

Là, a valle vive  
una parte di me che è sigillata come una busta di carta  
da uno spesso nastro adesivo.  
Guarda il fiume come la parte sotto di un ponte  
pronto a cadere se viene rotto il sigillo.  
A tuffarmi nella corrente quando verrò aperto  
da qualche implacabile mano invisibile.  
Ad essere trascinato a valle  
per la gravità di mille menti  
che semplicemente hanno smarrito la via.  
Mille menti che deviano il fiume  
dalla dolcezza della terra  
nella miniera dell'avidità degli uomini.

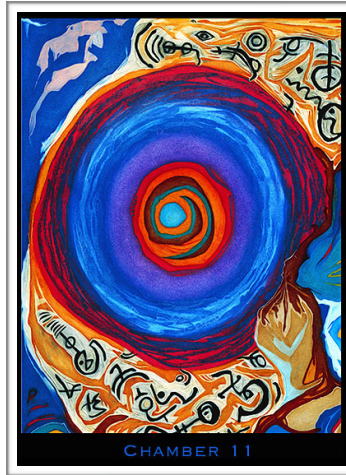
Così dev'essere.  
Così dev'essere.

Aprimi alla gentilezza  
della mano delicata di un bambino  
quando si protende per essere presa.

Lascia che mi conforti  
quando il mio ponte crollerà e le incolpevoli rapide correnti  
mi spingeranno a valle,  
dove tutte le cose perdonate si perdono.  
E dove tutte le cose perse sono perdonate.—



CAMERA 11 – CERCHIO



Ho trovato l'antico specchio  
che mi guida.  
Ho visto gli occhi suoi spietati  
che sempre fissano  
scavare la via alla corona che indosso.  
Ho sentito il sacro fuoco  
come un bozzolo ardente  
che non offre giudizi  
nella sua sparpagliata potenza.  
Ho percepito la luce innocente.  
Di chiarezza in volo sulla terra natia  
dove siamo nati divisi  
da un solo comando.

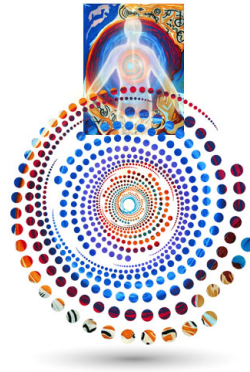
Ho toccato il delicato occhio  
che mi sopravvive.  
L'immensa pazienza sopra la mia fronte.  
Ho offerto tutta la mia saggezza terrena  
per i sintomi della sua lingua;  
lasciar cadere i suoi semi nel campo che io aro.  
Ho visto il sentiero del destino  
radunare il suo gregge  
per il viaggio in spazi senza fine.  
Ho osservato i futuri cadere con le palpebre chiuse  
e le lacrime tormentate di luoghi straziati.  
Ho visto la Tribù di Luce  
riportare l'orologio nella nera sacca  
dove tutte le divisioni avvengono.  
Dove le erbacce proteggono l'umile terra  
di fuochi non accesi, ancora pura.

Ho ascoltato i maestri dei maestri parlare  
a ogni cellula del mio corpo;  
incidere nuovi sentieri nella carne  
come un carnefice di paura.

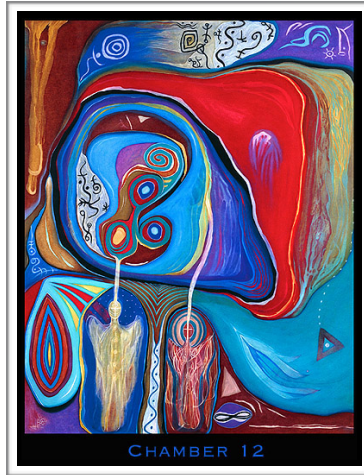
Ho osservato le galassie vorticare  
come ruote di stelle in spirali al pensiero  
di una sacra visione.

Ho sentito il mio spirito seguire  
l'unico suono che è libero.

Io sono scomparso prima.  
Ho portato questo corpo in un luogo interno  
dove nessuno riesce a vedere.  
Solo i sentimenti possono udire il suono di questo spazio.  
Questo luogo sacro solo  
mi ha portato qui per recuperare il filo.  
Per vedere l'intrecciata danza che chiama il mio nome  
in mille suoni.  
Che attira il mio spirito  
in un unico, perfettamente tondo,  
cerchio.—



CAMERA 12 – WINGMAKERS



Sono destinato a sedermi sulla riva del fiume  
aspettando parole dagli alberi spogli  
e dai fragili fiori che hanno perso il loro nettare.  
Mille occhi che non battono ciglio  
fissano oltre l'acqua  
dall'altro lato.

Le loro mute voci cercano ricompense d'altro tipo.  
I loro timidi sorrisi mi lasciano vuoto.

Sono io perenne straniero a me stesso?  
(Questo pensiero mi paralizza.)

Sono io un orfano che insegue delle pallide ombre  
che conducono a uno specchio sprezzante?  
Dove sono quelle leggere ali che il mio  
destino predisse?  
Sto aspettando che il fiume me le consegna;  
che le deponga sull'argine  
ai miei piedi.

I miei piedi sono catene di un altro tempo.  
La mia testa, una finestra chiusa da tempo  
su un altro luogo.

Eppure, vi sono luoghi  
che salvano la raffinata lingua  
e assemblano la sua selvaggia luce  
come uccelli che cantano al sole.  
Ho visto questi luoghi nell'immobilità  
dell'altro lato.

Chiamare come il bacio di un amante  
per conoscere di nuovo ciò che ho conosciuto prima;  
per entrare nel Raccolto

e lasciare il mio benvenuto.

Questi pensieri sono piegati molto accuratamente  
a fissare come occhi di vetro che carezzano il passato.

Ascolto la loro guida  
ma campi serpeggianti sono il mio sentiero.  
Quando guardo nei venti oscuri  
del cuore virtuale  
posso udire la sua voce che dice:  
“Perché sei intrappolato avendo le ali?”  
E mi sento come una grande visione iscritta nella sabbia  
in attesa di un vento infinito.

Queste ali mi porteranno  
al di là del più profondo travestimento?  
Smaschereranno le segrete azioni  
e le fedeli dimore del tempo?  
Scopriranno negli infiniti spazi  
colui che può definirmi?

Le ali vengono dimenticate da tutti quelli che viaggiano a piedi.  
Così tante volte sono state tracciate delle linee  
che raramente vediamo l'attraversamento  
della nostra perdita sebbene sentiamo la perdita del nostro attraversamento.  
Percepriamo la risacca delle nuvole.

La gravità del cielo.  
Lo sforzo indolore di silenziose preghiere di speranza.  
Ma le nostre ali, incapaci di volare,  
ci lasciano come fiumi appena nati che gorgogliano sopra rocce  
agognando le profondità di un mare silente.

Mi sono ritrovato improvvisamente vecchio.  
Come i merli che fluiscono  
dalla linea dell'orizzonte,  
la mia vita si è alzata in volo su questo fiume cercando le mie ali.  
Non c'è altra chiave per me da girare.  
Non c'è altra leggenda a cui rivolgermi.  
Parlare a fiori e alberi nodosi  
mi porterà solo lontano di un passo...  
quando io voglio in realtà premere il volto contro la vetrata  
e guardare i WingMakers fabbricare le mie ali.—





CAMERA 13 – RAGAZZO SENZA NOME

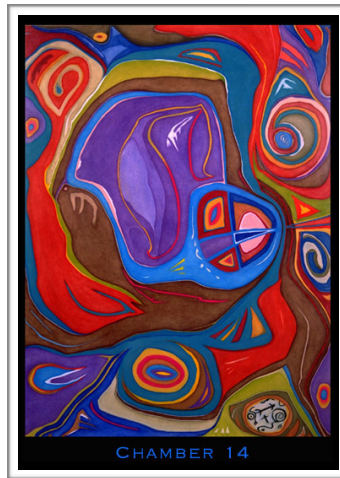


Oltre la frontiera,  
dove i confini sfumano in pensieri sconosciuti  
c'è un ragazzo senza nome...  
una goccia di pura luce umana.  
Attraverso le strette crepe nel recinto scheggiato  
osservo la sua innocenza con invidia,  
cercando il corretto significato dei suoi movimenti.  
Il crepuscolo del suo sorriso  
nutre il mio cuore  
come briciole della luce di Dio.  
Nella mia bocca un desiderio di parlare,  
di piangere,  
e raccogliere questo bambino tra le mie braccia  
e cifrare la sua natura nella mia.  
Scambiandoci sguardi rubati e instradati  
verso la cecità,  
il nostro linguaggio si è annullato.  
Posso soltanto brancicare verso di lui  
con pensieri antenna  
che danzano a lode della sua giovanile bellezza.

Sto aspettando che le pietre fioriscano.  
Che cieli avvelenati vaghino nell'oblio.  
Che tracce emergano come polvere in un raggio di luce.

L'ingegnoso veleno della vita  
sta chiudendo il cancello.  
Le crepe vengono riparate;  
la visione cancellata.  
E il ragazzo senza nome si dissolve,  
poiché non c'era terra dentro di lui.—

CAMERA 14 – EMPIREO



Lui camminava su un terreno più elevato  
come un'anima slegata dalla carne umana.  
L'oscurità implorò  
pretendendo che interrompesse la sua ricerca  
e si accordasse all'andatura vagante degli altri.  
Ma il suo sentiero si srotolava come un gomito  
lanciato verso l'alto  
soltanto per ricadere in una sentenza di luce.  
Le collisioni con il fato lo fecero deragliare  
inviandogli i desideri dell'oscurità.  
Il fulmine del desiderio.  
La maledizione di sogni vuoti  
Il testimone di indicibili orrori.

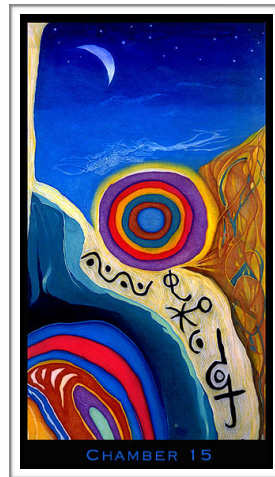
Avrebbe riso dell'assurdità,  
ma era consapevole delle oscure increspature  
che lo toccavano.  
L'umanità era un foglio liscio di carta bianca  
che aspettava di essere colorato e sciupato  
in pezzi da preda per il cacciatore di bestie.  
Perché aspettavano?  
La tavolozza era a loro disposizione.  
La "distanza" li aveva traditi.  
Il superficiale sepolcro del cuore profondo  
aveva ucciso la loro fede.

Lui sapeva,  
ma non riusciva a formare le parole.  
Né tracciare la mappa.  
Gli antichi calchi dell'empireo  
resistevano alle definizioni.

Paradiso perduto alla muta coltre  
del pensiero più limpido,  
della mente più solitaria.—



CAMERA 15 – LINGUAGGIO SEGRETO



Notte a letto,  
occhi chiusi, orecchie aperte,  
ascoltando la vita segreta fuori dalla mia finestra.

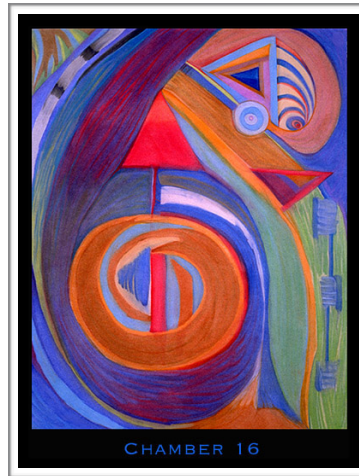
La liturgia del notturnale.  
Suoni e ritmi di  
piè veloci grilli  
che testimoniano gli alberi che sovrastano  
la chiesa nativa come grandi archi  
scolpiti da antiche mani romane.

L'intricato linguaggio di piccoli animaletti  
che immancabili dilagano nell'aria della notte  
mi ammaliano.

Come posso dormire senza un interprete?  
Se soltanto sapessi cosa dicono.  
Potrei di nuovo dormire.—



CAMERA 16 – SEGNALI PER IL SUO CUORE



Là fuori, dove l'oceano batte il suo calmo tuono  
contro granulose spiagge di quarzo e sabbia,  
lei passeggia, le mani nelle tasche di una lunga veste fluente  
di perlacea luminosità.  
Posso vederla, i capelli del color del più profondo cielo notturno  
sussurrare alla vedova del sole  
di travestirsi da falce di luce.

Questa è lei.  
L'unica che mi conosce per come sono  
benché intatta sia la mia pelle.  
Il mondo da cui avanza  
balza dal mistero,  
annuncia la sua calma bellezza  
come un salice curvo su acque immobili.

In questo luogo illeso lei porta il suo corpo  
sulla battigia ascoltando che i suoni al sotto delle onde  
le dicano cosa fare.  
Quando è grande il suo sogno?  
La porterà al di là del mare?  
Può udire la voce del mio cuore  
prima che diventi parola?

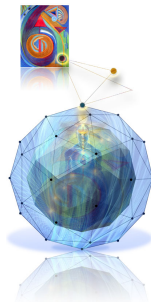
Raccoglie un po' di sabbia  
tra le sue mani scolpite e  
come da una clessidra i granelli cadono  
prendendosi un momento di tempo  
nell'occasione di toccare la sua bellezza.  
Le sue labbra si muovono con preghiere di ringraziamento mentre racconta  
al vento la sua storia;  
anche le nuvole si raccolgono sopra di lei per ascoltare.

I suoi gesti mi moltiplicano  
con il segno dell'infinito,  
slegato da ogni calcolo,  
adornando il suo volto con una poesia di lacrime.

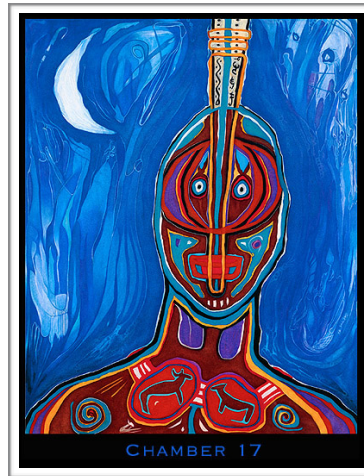
Sono richiamato dalla sua voce  
così chiara che mi sorprende.  
La guardo perché posso guardarla.  
La conosco perché lei è me.  
La desidero perché lei non è me.

In tutto il mio moto nella vasta ricerca  
di qualcosa che mi completi,  
ho trovato lei  
su questa battigia,  
le sue impronte indistinte  
firme di perfezione  
che imbarazzano il tempo con la loro effimera natura.  
Io sono come la caverna dietro di lei  
che osserva dall'oscurità,  
scavata da onde tormentate  
in una cripta che brama di dire  
ciò a cui lei non può resistere.  
Un linguaggio purissimo si libera  
dalla mia bocca come un prigioniero a lungo rinchiuso  
finalmente condotto alla sua casa.

Lei volta il capo e guarda  
oltre me, come fossi un invisibile fantasma,  
eppure so che vede la mia più profonda luce.  
Io so che l'oceano non è un confine al suo amore.  
Lei sta aspettando  
che il sentiero finale per il mio cuore diventi chiaro.  
E io sto aspettando  
che qualcosa di profondo dentro di me  
prenda le mie vuote mani  
e le colmi con il suo volto  
così da sapere che le prove erano contate,  
e che tutti i frammenti  
erano segnali per il suo cuore.—



CAMERA 17 – RICORDI SLEGATI



Ho questo ricordo  
di giacere sopra ad una impalcatura di rami d'albero  
fissando la nera coltre dell'estate  
che riscalda l'aria della notte.  
Posso sentire l'odore del cedro bruciare in lontananza  
e sentire voci sommesse pregare con canti e tamburi.  
Non posso sollevarmi o girare la testa.  
Sono consapevole dell'osso e del muscolo  
ma loro non sono consapevoli di me.  
Loro stanno sognando mentre io sono catturato  
in una ragnatela di tempo esentabile.

La mia mente è impaziente di andare oltre.  
Lasciare questo sepolcro illuminato dalle stelle e danzare con  
la mia gente intorno a grandi fuochi  
scoppiettanti di luce nervosa.  
Unirmi mano nella mano al ritmo dei tamburi  
che scandiscono il loro tenue rimbombo  
in monotoni comandamenti di vivere.

Posso soltanto fissare il cielo  
guardando, ascoltando, aspettando  
che qualcosa venga a liberarmi  
da questo luogo lugubre.  
Raccogliermi in braccia misericordiose  
nell'oblio della capsula del Cielo.  
Cerco di ascoltare il suono del mio respiro  
ma soltanto la musica della mia gente si riesce a udire.  
Cerco il movimento delle mie mani  
ma soltanto ciuffi di nuvole  
e la falce della luna si muovono  
contro ali di corvo.

Qualche volta, quando questo ricordo affiora  
attraverso la mia pelle, purifica la vista verso la riva.  
Si impone sulla condizione conosciuta  
con una turbolenta gioia  
che sanguina sfidando l'ordine.  
C'è un certo pericolo nelle vie ereditabili  
dalla mia gente che mi manda la pelle cangiante  
umiliata e circoscritta.  
Il mio bianco appetito lisciviato di razioni terrene.  
Perduto nel darshan del demonio,  
quello stesso che  
confinò il mio popolo nelle riserve,  
il comparto dei dannati.  
(Almeno io non ho ricordi di una riserva)

Forse è meglio  
giacere su questo materasso di legni  
con il mio guardaroba di penne e pelli  
che cantano nel vento.  
Forse sarebbe ancora meglio  
essere messo in cima alla capanna del pianto e bruciato  
così che i prodighi ricordi non abbiano  
alcuna casa a cui tornare.

Ho questo ricordo  
di scappare dalla mano pallida  
del mio padrone che mi nutre  
con frammenti di bugie e pane ammuffito.  
La mia pelle anela leggerezza  
ma è la corda che costringe.

Ho questo ricordo  
di tenere delle dita gialle,  
grandi e tonde, grondanti di antichi retaggi.  
Di vedere il ventre rotondo di Buddha  
che sorride sotto un volto pastorale  
in templi che si slanciano contro un cielo tempestoso.

Ho questo ricordo  
di sognare di volare.  
Distendere ali attaccate appena  
con un laccio  
per poi cadere nelle braccia smussate dell'oscurità.

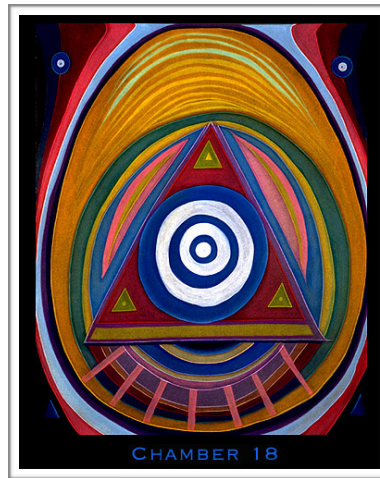
Ho questo ricordo  
di vedere il mio volto in uno specchio  
che riflette la mente e l'anima di uno straniero.  
Sapendo che era il mio, ho distolto lo sguardo  
temendo che diventasse me solo.  
Sono un mosaico di ricordi alla ricerca di un nucleo.  
Io sono le parole perdute che riecheggiano in canyon silenziosi.



Io sono un'onda di luce che si è trovata  
a sfrecciare sulla terra priva di involucro  
cercando riparo nella pelle umana.—



CAMERA 18 – COSE TRASPARENTI



Ecco qui, allora, la mia ferita aperta,  
    bramosa di perdono.  
Arriva con l'età, come le macchie brune  
    e i capelli d'argento.  
Non dovrebbe l'età portare di più che  
differenti colori per adornare il corpo?  
    Credo fosse inteso così.  
    È stato soltanto dimenticato.  
    La vecchiaia fa questo, si sa.  
    Troppe cose qui da ricordare.  
Entrambi i mondi pretendono così tanto,  
    uno di imparare, l'altro ricordare.

    Non possiamo vederci  
    senza ferite che portano dolore?

    Ecco qui, allora, la mia speranza  
    che tu mi trovi e ti apponi su di me  
    come un cataplasma sulle mie ferite.  
    Anche il resto di me è desolato.  
    Attendo che tu giunga  
    con una velocità data da motori potenti  
    che gemono forte sotto un piede perforante.  
    Una pressione verso il basso  
che mai si ferma neppure quando ha toccato il fondo.

    Se ci fosse silenzio in queste acque  
    la mia ferita si aprirebbe danzando  
    e si separerebbe da tutti gli aggressori.  
    Anche da questo corpo.  
    Ti guarderebbe  
nella luce che rende orfani, ridotta di funzionalità,  
    e ti condurrebbe al suo luogo di dolore.

Ti chiederebbe di sdraiarti accanto a lei  
e dire addio  
alle vorticanti correnti che stratonano e tirano  
per separarci da noi stessi.  
Ti terrebbe le mani,  
così abili nella loro saggezza,  
così consapevoli della loro gloria  
che vi scomparirebbe dentro.  
In futuro, qualcuno,  
un amico forse, leggerebbe  
il palmo della tua mano e noterebbe  
una lineetta che si allontana sfilacciandosi.  
Svincolata dal resto  
della simmetria del tuo palmo.  
Un frammento solitario, che si congeda salutando  
da tutto ciò che sta tra noi.

Ecco qui, allora, la mia preghiera,  
che tu chiuda questa ferita  
e faccia calare le ombre intorno a noi.  
Una solitudine nera e profonda ci avvolge,  
come quella che si trova soltanto in caverne  
che hanno chiuso fuori la luce affinché crescessero  
delicate cose trasparenti.—



CAMERA 19 – FACILE DA TROVARE



Ho spesso guardato dentro i miei cassetti  
senza sapere perché.  
Qualcosa mi chiamava.  
Cercami e troverai,  
ma quando obbedisco  
vengo confuso dalle fuggevoli vie della memoria.  
Le mani si immergono e tornano goffamente vuote  
come un bimbo che fugge  
senza che nessuno lo insegua.

So che c'è qualcosa che cerco  
che si nasconde da me così da non pensare a ciò che mi manca.  
Tuttavia, ed è questo il punto,  
è troppo dannatamente potente per essere silente e immobile.  
Inoltre, so che mi manca perché sento la sua mancanza.

Sento la sua mancanza.  
Qualunque cosa "questo" sia.  
Qualunque cosa ho bisogno che sia, non è quello.  
Non può mai essere altro se non ciò che questo è.  
E così cerco nei cassetti e negli armadi senza sapere perché,  
come una macchina il cui interruttore è stato premuto  
soltanto perché può essere premuto.

Sento la sua mancanza.  
Vorrei che potesse trovarmi.  
Forse dovrei stare fermo abbastanza a lungo così che mi trovi.  
Ora, c'è un interruttore.  
Lasciamo che il potente "questo" mi cerchi.  
Ma quanto devo aspettare?  
E come lo riconoscerò se dovesse trovarmi?

Devono esserci dei nomi  
per questa condizione che finisce in  
fobia.  
Dannazione, odio questo suffisso.  
Tutto inizia con un senso di meraviglia  
e finisce in un senso di vuoto.  
Dio, vorrei che tu mi potessi trovare qui.  
Mi infilerò in un cassetto  
proprio in bella vista.  
Non lascerò me stesso al caso  
Sarò proprio in cima.  
Facile da trovare.  
Hai bisogno di me per qualcosa?  
Spero di sì,  
perché io ho bisogno di te per tutto.—



CAMERA 20 – PROIETTILI E LUCE



Stasera sono alla deriva  
come se un privilegio negato  
sia il passaggio  
per tenere insieme corpo e anima.  
Hai tenuto così tanto a bada  
da chiedermi se il tuo incanto  
è domare la passione.  
Messo all'angolo dalla tua selvaggia artiglieria  
scagli i tuoi proiettili come branchi di pesci  
che sfrecciano verso un banchetto  
e io schizzo in avanti stanco di essere il cibo.  
Quando guardo indietro  
posso vedere frammenti di te  
nascondersi nel sottobosco,  
ostinati rimasugli del tuo scomparso cuore.  
Posso ancora amarli,  
posso ancora stringere i loro fragili nervi  
saldati da una linguetta  
incandescente di una luce così pura come mai si è vista.

Forse vado alla deriva  
per l'abisso che vedo.  
Proiettili e luce.  
Che strana coppia possono essere.  
Ma tu mai confesserai  
e neppure libererai i tuoi dubbi su di me.  
Rimarrò sempre un enigma che si getta  
come spazzatura sul tuo assoluto sentiero.  
Un improvviso raggio di luce  
che genera un'ombra profonda  
che temporaneamente acceca.

Occhi pieni di speranza hanno sempre cercato di rubarti  
alla natura scimmiesca  
che si raduna ai tuoi piedi  
e ti strattona come figli abbandonati.  
La mia fame ultraterrena mi ha allontanato da te,  
anche contro la mia volontà, o almeno la mia volontà cosciente.  
C'era sempre qualcosa che calcolava  
la distanza tra noi.  
Un qualche abaco cosmico che rimescolava le somme  
di proiettili e luce,  
alla ricerca di un equilibrio contabile,  
ma senza mai individuare la sua esatta frequenza.—



CAMERA 21 – VAGABONDO DEL SOGNO



Inebriato da pensieri infantili  
mi domando:  
perché le anime sono così profonde e gli uomini così ciechi?  
Come possono le anime essere eclissate  
da menti così minuscole?  
Amiamo gli umidi anditi dell'Inferno?  
Dove ogni goccia di pallida acqua  
che cade dalle pareti della caverna  
è musica non lavata incisa nel silenzio...

I miei sogni preferiti sono scomparsi  
a cavallo delle aquile.  
Con ali che spazzano in basso e sollevano in alto,  
sono stati portati via come sottili  
semi eleganti  
da un vento cristallino.  
Senza di essi  
sono divinamente spoglio  
come un vuoto vaso negato del suo scopo.  
Posso soltanto fissare nel silenzio  
sempre in ascolto di un mormorio del cielo.  
Sapendo che dietro la nebbia che si fa scura  
gli angeli stanno costruendo rifugi per l'innocenza umana.  
Rifugi strappati da qualcosa di oscuro  
e gravemente ferito.  
Cieli resistenti a tutte le malattie.

Pensavo di essere stato dotato  
di una bellezza promessa  
che avrebbe liberato i sogni negletti di un semidio.  
Che avrebbe sciolto i loro deboli nodi  
e li avrebbe liberati alla carezza della luce.  
Ma le gloriose redini  
che un tempo furono mie,



sbrindellate e macchiate di sangue,  
sono scivolte dalle mie mani, in disuso  
come una ragnatela abbandonata a un vento spettrale.

Posso ancora raggiungerle.  
Posso sentire la loro ombra sulle mie mani.  
Il loro potere, come una tempesta elettrica  
che vaga senza scopo e senza carburante,  
che presto si esaurirà.

Questo pezzo di carta  
è lacerato da qualcosa di oscuro  
e gravemente ferito.  
È lo specchio che sollevo al cielo annerito.  
Un sacrificio indiretto.

Saltando di stella in stella  
i miei occhi tessono una costellazione.  
I miei pensieri cercano la miniera senza fondo.  
Il mio cuore ascolta per il suono  
di bambini immacolati che sognano.  
Il vagabondo del sogno mi guarda.  
Chiama il mio nome sussurrando.  
Mi fa cenno porgendomi con un'ala.

“Vola! I tuoi sogni preferiti ti aspettano!”

La voce rimbombò come un tuono che imprecante.  
Le mie ali tremarono con incredibile potenza  
come se cercassero nella corrente del vento  
segnali di liberazione.  
Correnti che mi avrebbero portato  
sugli alti rami degli alberi  
a succhiare il sole in campi al di là del mio regno.

In un momento d'interludio  
dispiegai le mie ali e balzai verso il cielo  
dentro il vestibolo blu.  
Pura velocità.  
I fiumi al di sotto erano marroni vene  
rigonfie sulle gambe della terra,  
o tagli selvaggi che sanguinavano verde.  
Il sole fendeva le nuvole  
con tenere lance di luce cremisi.  
La luna stava sorgendo nel cielo d'oriente...  
un guscio d'ostrica  
butterato dal tempo.  
Venti solitari accorrevano  
alla ricerca di un avamposto di quiete.  
La prigioniera terrena  
mi guardò oltraggiata  
come una bambinaia sollevata dal suo compito.

Dimenticai la terra.  
Cancellai la gravità.  
In equilibrio tra speranze e paure aborigene  
divenni lo sciamano che danza  
nell'acqua spiritica<sup>3</sup> degli antenati  
estraendo parole e significati dall'aria greve.

Pensavo soltanto al vagabondo del sogno...  
il sacro vento che riaccende  
il mio squisito desiderio di cruda verità.  
Afferrarla come una medicina  
in una febbre insonne sperando di essere guarito.  
Il pinnacolo della serenità<sup>4</sup>!  
I polverosi luoghi di purezza.

Queste ali sono lacerate  
da qualcosa di oscuro e gravemente ferito.  
Mi portano verso i miei sogni preferiti  
e soffocandola uccidono l'inerzia dell'indifferenza.  
La loro forza è perfettamente armonizzata  
alla mia destinazione.  
Un altro miglio oltre questi alberi  
e cadrei come una stella maldestra  
nel fossato di un mondo affamato.

I miei sogni preferiti vagheranno di nuovo.  
Col tempo si libreranno verso alberi di un regno più ricco.  
Le mie ali seguiranno ancora il loro volo,  
seguendo le tracce del battito del loro cuore  
e costruiranno una trapunta di mille sogni intrecciati.  
Un altro giro del cerchio infinito.  
La lavagna del sogno rivivificata.  
Navigabile.....  
anche nelle torbide acque  
e nei cieli nuvolosi del viaggiatore itinerante.  
Il vagabondo del sogno rivela  
(con un rovesciamento della clessidra del cielo),  
come in alto  
così in basso.  
Crea il tuo mondo e lascia che vada avanti  
affidato all'uno che è tutto.  
La lievitazione prevarrà.  
È la lezione che ho imparato  
con le mie ali spiegate sotto  
il cielo abbagliante.  
È il non-rifinito che cerco  
intoccato dall'abbellimento altrui.—

CAMERA 22 – NELLA GENTILEZZA DEL SONNO



Sono venuto a trovarti la notte scorsa  
mentre dormivi con l'abbandono di un bimbo.  
Raggomitolato così scompostamente tra le lenzuola  
intarsiate dalla tua bellezza.

Posai la mano sul tuo viso  
toccandoti il più delicatamente possibile  
così che tu potessi indugiare nei tuoi sogni.  
Udii i dolci mormorii che soltanto gli angeli fanno  
quando ascoltano la loro casa.  
Così ho ritratto la mano  
timoroso di poterti svegliare  
per quanto delicato fossi.

Tu rimanesti con i tuoi sogni  
e io li ho visti farsi strada verso di te  
nella gentilezza del sonno.  
E ho sognato di essere un eco del tuo corpo  
raggomitolato di fianco a te come un cacciatore di tesori  
che ha infine trovato il suo oro.  
Quasi piansi al suono del tuo respiro,  
ma restai silenzioso come un lago d'inverno, mordendomi il labbro  
per assicurarmi di non essere scoperto.

Non volli intromettermi  
così ho messo il mio sogno da parte  
e ho dolcemente sfilato la tua mano  
da sotto le coperte per tenerla.  
Una mano di cui l'accesso nella carne  
deve essere stata la seduzione che mi ha portato qui.  
E mentre la tenevo  
ricordai perché ero venuto  
a sentire il tuo palpito  
e il battito del tuo cuore nel profondo assopimento.

E ricordai perché ero venuto nella  
gentilezza del sonno...  
per tenere la tua mano, toccare il tuo viso  
e ascoltare il delicato respiro  
di un angelo,  
raggomitolato così scompostamente tra le lenzuola  
intarsiate dalla tua bellezza.



CAMERA 23 – SPIRALE



Dentro c'è qualcosa che rode  
con mandibole di seta e denti di cera.  
Mi tiene immobile nella purezza  
come un cerchio il cui centro  
è la mia gabbia.

Nel frattempo tu ti allontanavi da me  
stringendo il mio cerchio.  
Una spirale tagliata nel vetro.  
Lo sbocciare di un fiore che va sfiorando.  
Uno sfilacciato gomito di filo  
che perde il colore.

Vedo l'interno della tua coscia  
brillante nella sua levigatezza,  
e muovendomi a spirale mi avvicino sempre più al tuo bordo.  
Toccano la carta mi taglio, brucio  
sanguinando senza dolore.  
Come posso sanguinare così facilmente  
senza sapere perché?

Quando sento la tua voce  
non c'è modo di placare questo strugimento  
di stringerti.  
Come uno che si avvicina e poi dimentica  
la storia che era venuto a raccontare,  
ti ruoto attorno aspettando che la tensione del filo  
ci porti sempre più vicino  
anche se non so come.

La voluttà finale è il bacio  
del tuo cuore sconfinato.  
La bellezza ultima così pura  
che tutto il resto gioiosamente claudica nella tua scia.  
Tratta dalle tue ombre

la luce degli alberelli  
si cela nel sottobosco.

Se potessi sbottonarti,  
toglierti il vestito  
vedrei una mappa del mio universo  
Un arto fantasma, cresciuto dal  
dal mio corpo come ali che spuntano da una crisalide,  
si protende verso di te.  
È la mano della chiarezza  
con il bisogno disperato della tua pelle  
così potentemente invitata  
come se un blocco scintillante di luce  
tagliato da un velluto nero,  
stesse davanti a me.  
E tutto ciò che potevo fare era allungare la mano  
e toccare,  
senza sapere perché,  
ma assolutamente impavido.—



CAMERA 24 – IL PURO E PERFETTO



Un giorno i messaggeri arriveranno  
con storie di un sole notturno  
avvilito, che implacabilmente brucia  
nella più profonda ombrosità di mille ombre.

Vi racconteranno della  
serena indifferenza di Dio.  
Vi condurranno per mano  
attraverso vicoli diroccati  
provandovi la disperazione dell'uomo  
respinto dalla bellezza di un regno ultraterreno.

Giungeranno notizie  
come un tributo alla morte degli oracoli.  
Con poche e intenzionali parole  
i messaggeri annunceranno  
la fredda furia della caverna del realismo.

Un giorno i messaggeri invieranno i loro pensieri  
con libri privi di vita  
Sarete accusati di una debolezza  
che vi sprofonda nell'asservimento.

Vi assalirà una strana rivalità  
e la vostra vita si trascinerà come una goffa bestia  
senza alcuna dimora.

E voi, miei carissimi amici,  
che siete verità – che sempre lo foste,  
rinnoverete la vostra devozione  
a una potente immagine su di uno specchio lontano.

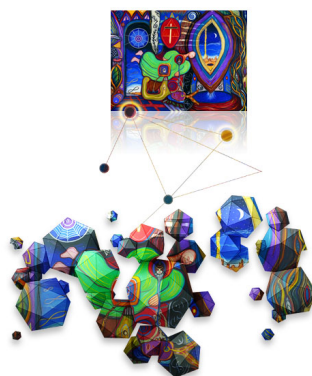
Ascolterete quelle storie  
e lacererete il vostro cuore muto  
con artigli animali spuntati  
dalle porte di pietra del tempo.  
Dove il non-provato si conferma  
la vostra vestige animica è riposta.

Essa vi rafforzerà  
e cullerà nella luce  
della vostra stessa visione,  
che si scaglierà come un fulmine  
nello spento corridoio del crepuscolo.

I messaggeri grideranno  
al suono del vostro rifiuto.  
Urleranno: “Vuoi essere un  
docile servitore e un santo solitario?”

I mutanti della luce  
sono sempre testati dai dubbi  
di un tumefatto isolamento  
e la promessa di verità tradita.  
Sentite senza ascoltare  
Giudicate senza perdonare.  
Il grande parassita di falsità  
prevarrà se voi credete soltanto alle vostre credenze.

Un giorno, quando tutto vi sarà chiaro,  
quando i venti avranno sollevato tutti i veli,  
e l'ostello dorato sarà il locus  
delle nostre anime...  
più non sarete testati.  
Avrete raggiunto la capanna del destino  
e la gravosa replica di Dio  
sarà espulsa per il puro e perfetto.—





## NOTE DI TRADUZIONE

1- **Luce fossile** – I fotoni più antichi risalenti a circa 380.000 anni dopo il Big Bang (<https://www.media.inaf.it/2017/06/16/cmb/>)

2- **Mutapelle**, nell'originale "*Skinwalker*" – essere soprannaturale del folklore Navajo capace di trasformarsi in animale (<https://it.wikipedia.org/wiki/Skinwalker>)

3- **Acqua spiritica**, nell'originale "*spirit water*" – anche "Agua de Florida", utilizzata nei rituali amerindi

4- **Della serenità**, nell'originale "*of Alcyon*/dell'alcione" – riferendosi alla mitologia di Alcione e ai "giorni dell'alcione" ([https://it.wikipedia.org/wiki/Alcione\\_\(figlia\\_di\\_Eolo\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Alcione_(figlia_di_Eolo)))